

Mercoledì 9 aprile 2014

Intervista alla Dottoressa Calà, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Saba" di Torino

1. Preside, da quanti anni è Dirigente Scolastico?

Sono 12 anni però in realtà i primi 5 anni li ho fatti da incaricato: ero professoressa con incarichi di dirigenza.

2. Come si diventa Dirigenti Scolastici?

Occorre partecipare ad un concorso a cui un professore ha accesso solo con una formazione professionale di almeno 5 anni di ruolo

3. Il Suo lavoro è faticoso? Le piace?

Sì, è un lavoro che mi impegna molto ma mi piace

4. Quale è la cosa più bella del suo lavoro?

Questa intervista

5. Quale è la più brutta che ha dovuto affrontare?

Mah diciamo così...qualche genitore ostinato con cui era difficoltoso parlare... però un po' per volta siamo sempre riusciti...

6. Ha mai rimpianto l'insegnamento? Tornerebbe indietro?

No, non tornerei indietro anche perché vedete, io con i ragazzi ci sto sempre, non insegno ma il rapporto con i ragazzi c'è sempre. Il Dirigente che lavora nella scuola ha anche l'onere e la responsabilità dell'educazione e della formazione dei ragazzi; non insegno più la mia materia però tra i ragazzi ci sono sempre

7. Quante ore al giorno la impegna questo lavoro? E che cosa la impegna di più

Non è legato da impegni orari fissi ma, al di là di una media di sette-otto ore, molto dipende dagli appuntamenti della giornata o della serata

8. Riesce a trovare tempo per se stessa e per fare le cose che le piacciono?

Diciamo di sì, con l'utilizzo della posta elettronica, anche di sabato o di sera quando arrivo a casa riesco a ritagliare ulteriori spazi per seguire il

mio lavoro o dare risposte che non sono riuscita a dare: oramai la posta elettronica sta diventando un'abitudine, come accendere la tv appena si arriva a casa.

9. Secondo lei, quali sono le cose che si dovrebbero fare per fare funzionare bene la scuola?

E' una domanda complessa. Si potrebbero fare tante cose: per esempio cercare di far capire meglio alle famiglie che la scuola e la famiglia viaggiano insieme nel processo formativo e educativo dei ragazzi ma non si può raggiungere lo scopo se manca la loro collaborazione. Un altro punto è la sicurezza, ma anche la gradibilità dei locali, per esempio fare dei lavori di tinteggiatura. E' importante però che i ragazzi acquisiscano il rispetto del bene comune così come si presuppone che la famiglia richieda nell'ambito della vita familiare. Rispetto quindi ma non solo verso le cose di proprietà comune, rispetto verso le persone, disponibilità, solidarietà e collaborazione: aiutare il prossimo è indice di civiltà.

Una cosa importante è che i ragazzi devono avere la curiosità di apprendere. Se qualcuno mi chiedesse "se potessi tornare indietro studieresti quanto hai studiato?" la mia risposta sarebbe: "no, studierei di più". Il cervello umano sfrutta molto poco le sue potenzialità. E' costruendo un giorno dopo l'altro che si apre la mente.

10. Che cosa l'ha spinto a fare il concorso da dirigente? Questo lavoro le è piaciuto subito?

Sì, mi è piaciuto subito. Spesso nella vita qualcosa avviene per caso, poi dal caso si passa alla passione. Ho fatto la domanda per essere inserita in una graduatoria senza sapere bene cosa mi aspettasse, ma le sfide sono interessanti non ci si può sempre fossilizzare: se si ha la prospettiva per andare avanti e di scegliere può essere un'esperienza interessante.

11. Ha insegnato per molti anni?

Sono entrata nella scuola all'età di 19 anni, ho insegnato nella scuola elementare prima di insegnare inglese nella scuola media. I miei ricordi più belli sono legati alla mia esperienza con i bambini: non immaginate neppure quanto si possa dare e ricevere nel rapporto con i piccoli...

Grazie Preside, quando arriverà alla pensione non si dimentichi di noi.

Classe V A Scuola Primaria Statale "G.L.Radice" Torino